

La proposta del Pci
Uscire dal vicolo cieco
con la corresponsabilità
di tutte le forze

L'impegno per le riforme
Appello a Psi e Dc
per un confronto libero
da ogni pregiudiziale

Occhetto: governo di garanzia e di convergenza programmatica

Occorre uscire dal vicolo cieco in cui la situazione è precipitata per l'intreccio ormai stretto tra crisi politica e crisi istituzionale: occorre un governo di convergenza programmatica e di garanzia istituzionale considerando la possibilità di una partecipazione del Pci. Achille Occhetto interviene alla Camera e va al cuore del problema politico, al di là della sorte segnata del governo Gorla.

ROMA. Che cosa c'è dietro la richiesta di fiducia da parte di un governo inesistente che si pretende però insostituibile, frutto di una maggioranza indefinibile che si pretende però immutabile? C'è una crisi senza precedenti del sistema politico: c'è la contraddizione estrema di partiti che, pur riconoscendo la gravità della situazione, operano come se puntassero alla paralisi. Le profonde contraddizioni in seno alla Dc derivano dalla caduta della sua centralità, il logoramento della politica socialista della rendita di posizione tolgono ogni prospettiva all'attuale tipo di alleanza, così che si pone l'esigenza di chiudere la stagione degli schieramenti pregiudiziali e di esercitare la creatività di ogni forza politica nella ricerca di soluzioni nuove.

Muovendo da queste premesse, il vicesegretario del Pci si è rivolto anzitutto ai socialisti chiedendo loro se, di fronte alla caduta dei vecchi equilibri incardinati sulla Dc, la sinistra possa limitarsi a un'opera di destrutturazione, o non debba invece progettare una soluzione capace di aprire la strada ad alternative di programma e di governo. I comunisti non hanno alcuna intenzione di perseguire sca-

programmi, di una partecipazione diretta del Pci al governo. Questo intendiamo quando diciamo che il paese ha bisogno di un governo di convergenza programmatica e di garanzia istituzionale. La convergenza programmatica dovrà essere sui nodi che bisogna cominciare a sciogliere: l'occupazione, la scuola, la sanità, il fisco, la spesa pubblica, le regole dell'informazione, il rapporto tra Stato e cittadini, l'ambiente, una guida salda dell'economia. La garanzia istituzionale deve assicurare il confronto e l'avvio delle riforme nel Parlamento, coinvolgendo tutte le forze democratiche senza vincoli e graduatorie di maggioranza. Per queste riforme, il Pci ha prospettato un comune terreno di confronto e d'impegno, non per definire nuove alleanze ma per costruire il funzionamento nuovo e pieno della democrazia, una riforma della politica, una nuova regolazione dei poteri. In sostanza, il nostro obiettivo non è quello di rafforzare il potere d'interdizione dell'opposizione ma di garantire un più effettivo e democratico governo dei processi, dei conflitti, delle innovazioni in tutti i campi della vita nazionale. Se si è d'accordo su questa dimensione del problema, allora non si può poi ridurre tutto al voto segreto.

I comunisti - ha aggiunto - si batteranno perché si apra al più presto un confronto sui programmi, senza esclusioni preliminari e senza maggioranze predefinite affinché si giunga, per questa via, alla definizione di una maggioranza, da verificare sulla base dei

programmi, di una partecipazione diretta del Pci al governo. Questo intendiamo quando diciamo che il paese ha bisogno di un governo di convergenza programmatica e di garanzia istituzionale. La convergenza programmatica dovrà essere sui nodi che bisogna cominciare a sciogliere: l'occupazione, la scuola, la sanità, il fisco, la spesa pubblica, le regole dell'informazione, il rapporto tra Stato e cittadini, l'ambiente, una guida salda dell'economia. La garanzia istituzionale deve assicurare il confronto e l'avvio delle riforme nel Parlamento, coinvolgendo tutte le forze democratiche senza vincoli e graduatorie di maggioranza. Per queste riforme, il Pci ha prospettato un comune terreno di confronto e d'impegno, non per definire nuove alleanze ma per costruire il funzionamento nuovo e pieno della democrazia, una riforma della politica, una nuova regolazione dei poteri. In sostanza, il nostro obiettivo non è quello di rafforzare il potere d'interdizione dell'opposizione ma di garantire un più effettivo e democratico governo dei processi, dei conflitti, delle innovazioni in tutti i campi della vita nazionale. Se si è d'accordo su questa dimensione del problema, allora non si può poi ridurre tutto al voto segreto.

tener ferma la distinzione tra azione di governo e confronto istituzionale. Ma è anche vero che siamo in una situazione nuova rispetto ad alcune settimane fa: c'è ormai un intreccio sempre più stretto tra crisi politica e crisi istituzionale, c'è una crisi della vecchia maggioranza che rischia d'incancrenirsi e che ci pone in una fase in qualche modo eccezionale che suggerisce quantomeno di contemperare il riferimento al criterio di omogeneità della maggioranza con l'impegno e l'imperativo di procedere rapidamente nell'opera di rinnovamento politico e istituzionale.

I caratteri della proposta

Qui Occhetto ha ulteriormente puntualizzato i caratteri della proposta comunista. Occorre uno scatto di volontà collettiva e di tensione unitaria. E' ciò che sembra oggi, subito, necessario è un governo che esprima la corresponsabilità di tutte le forze democratiche: un governo nel quale la direzione stessa sia affidata a chi mostra piena convinzione e totale disponibilità a una necessità di aprire e portare a compimento l'iterario sopra indicato; un governo, infine, che ha compiti importantissimi ma precisi e delimitati, non tanto temporaneamente quanto politicamente, programmaticamente e istituzionalmente. Volgendo il ragionamento agli aspetti immediati del lavoro parlamentare, il vicesegretario comunista ha ricordato che alla legge finanziaria sono state apportate modifiche assai significative, di rilevante valore sociale: risultati che non devono essere cancellati. In ogni caso i comunisti contrasteranno con fermezza ogni iniziativa che volesse andare in questo senso e difenderanno quel che si è acquisito e che è servito a rendere la Finanziaria almeno un po' più giusta. In sostanza si vuole che la Finanziaria venga approvata nel testo varato dalla Camera, senza ulteriori forzature e inasprimenti da parte del governo, e così rispettando l'indicazione venuta dal presidente della Repubblica. Occhetto rivolge un ultimo ammonimento e un ultimo appello. Se tutti riconoscono la serietà della crisi, si deve convenire che essa non si allontana, anzi la si avvicina se si fa coincidere la fine di questo governo addirittura con la fine della legislatura. Per quanto avanzata sia la crisi del sistema politico nessuno può pensare che la governabilità possa essere assicurata solo da questo gabinetto. Se così fosse non ci sarebbero più speranze. E non conviene al Psi lasciare intendere che esso è incapace di vedere altre prospettive e al di là della esaustra sopravvivenza di questo governo. Allora, ciascuno è chiamato a dire apertamente come intende affrontare la situazione. Il Pci ha avanzato proposte su cui tutti sono chiamati a pronunciarsi, così come esso si pronuncerà chiaramente sulle proposte che altri vorranno avanzare.



Achille Occhetto

Il gruppo comunista riunito con Natta: unità sulle scelte

Un gratuito autoincensamento. Renato Zangheri introduce con questo giudizio l'assemblea dei deputati comunisti, pochi minuti dopo la conclusione del discorso di Giovanni Gorla in aula. Zangheri si riferisce proprio all'intervento di tredici cartelle letto dal «presidente del Consiglio pro tempore». E del resto la riunione del gruppo del Pci a Montecitorio si sviluppa attorno all'atteggiamento da assumere dopo il discorso di Gorla. Alla presenza di Natta, Achille Occhetto espone le linee dell'intervento che svolgerà quattro ore più tardi in aula, anticipa il giudizio sul degrado del sistema politico e delle istituzioni e la proposta per un governo di convergenza programmatica e di garanzia istituzionale. Il gruppo ha espresso pieno consenso sulle linee espresse dal vicesegretario. Emnenegildo Palmieri accentua la necessità di un rapporto stretto con la organizzazione sindacale. Abdou Alinoivi rileva il tono ricattatorio usato da Gorla nei confronti della Camera; Francesco Forleo interviene sulle questioni sollevate dalle richieste di abolizione del voto segreto; Sergio Garavini sulla necessità di difendere le conquiste ottenute a Montecitorio, pur in permanenza di un giudizio complessivamente negativo sulla Finanziaria; Antonio Bellocchio sottolinea la gravità del rinvio alle Camere. Prima che Renato Zangheri concluda la riunione rispondendo alle questioni sollevate dagli intervenuti, Alessandro Natta ripercorre con i deputati comunisti le fasi delle consultazioni del Quirinale e affronta poi il tema della Finanziaria e della manovra economica del governo. Il nostro giudizio, dice in sostanza, è di critica profonda dell'indirizzo di politica economica espresso nella legge. E manteniamo il nostro giudizio anche in questa fase, in occasione cioè dell'ultimo passaggio al Senato. Ma bisogna aver chiaro che il riesame da parte di palazzo Madama riguarderà essenzialmente le norme modificate alla Camera, come l'introduzione del minimo vitale, il meccanismo di aggancio delle pensioni alle retribuzioni, e via dicendo. Da un lato, dunque, interverranno elementi di difesa delle conquiste strappate a Montecitorio, dall'altro, il fatto che si discute solo di questa parte della Finanziaria non consentirà di riaprire una battaglia complessiva sugli indirizzi generali della legge. □ G.D.A.

Giudici
Forse slitta
il voto
al Senato

ROMA. Sta diventando più lungo e più intricato del previsto il cammino del disegno di legge sulla responsabilità civile dei giudici, in discussione - ormai da parecchie settimane - a palazzo Madama. L'ostrosismo di radicale e missini, che si concretizza con decine di emendamenti ed interventi-flumee, sta ottenendo l'effetto di un ulteriore allungamento dei tempi. Il voto finale era previsto per oggi, l'intera giornata di ieri è però trascorsa (con due sedute) nell'esame di due soli articoli, il quarto e il quinto, e nell'inizio di discussione del sesto, dei quindici che ancora restavano. A questo punto, è molto probabile che tutte le previsioni dei tempi saltino.

Lo stesso sottosegretario alla Giustizia, il socialista Franco Castiglione, ha avanzato l'ipotesi che si concluda la prossima settimana (il Senato sarà, infatti, impegnato domani e forse sabato nel dibattito sulla fiducia al governo). L'ulteriore slittamento del voto mette pure in discussione la possibilità che il provvedimento sia definitivamente approvato (si ricordi che - essendo stato ampiamente modificato - dovrà ritornare alla Camera) entro i termini fissati dalla legge di proroga dei termini referendari, che scade il 9 aprile, cioè tra soli 50 giorni. L'attenzione è stata a lungo concentrata sull'articolo 4, dove stabilisce che l'azione di risarcimento del danno contro lo Stato sia esercitata nei confronti del presidente del Consiglio. Competente è il tribunale del luogo ove ha sede la Corte d'appello del distretto più vicino a quello in cui è compreso l'ufficio giudiziario al quale appartiene il magistrato, salvo che questi sia venuto ad esercitare in uno degli uffici di tale distretto. La domanda di risarcimento va presentata entro due anni (tre, se il provvedimento non si è ancora concluso). L'altro articolo approvato riguarda l'ammissibilità della domanda di risarcimento. □ N.C.

Pubblicità
Editori:
il tetto Rai
non è tabù

ROMA. La proposta di abolizione del tetto pubblicitario per la Rai non è considerata un tabù dalla Federazione degli editori, purché l'abolizione sia accompagnata da decisioni molto precise sull'affollamento pubblicitario e sulle tariffe. Lo ha dichiarato ieri il presidente degli editori, Giovanni Giovannini, ai termini dell'audizione davanti alla sottocommissione parlamentare per la pubblicità. Ieri sono stati ascoltati anche i dirigenti dell'Assap, associazione delle agenzie pubblicitarie. Ora tocca alla commissione di giudizio deliberare sulla quotazione pubblicitaria Rai per il 1988. Che, secondo le intese raggiunte nel dicembre scorso tra Rai e Fieg, dovrebbe portare nelle casse di viale Mazzini 849,5 miliardi: 172 in più rispetto al 1987. Dopo le inattese dichiarazioni di Berlusconi di un settennario fa - anch'egli, per la prima volta, non ostile all'abolizione del tetto Rai - la proposta lanciata dal Pci nelle settimane scorse (sostituire il tetto con una griglia di percentuali massime di affollamento pubblicitario, diversamente graduato per Rai, tv commerciali, tv locali) può, dunque, contare su adesioni vastissime. Come è noto, anche l'Assap e l'Upa (quest'ultima è l'associazione che organizza gli utenti pubblicitari) sono favorevoli all'abolizione del tetto pubblicitario; meccanismo che penalizza la Rai, e non assolve più alla sua primitiva funzione: tutelare i flussi pubblicitari della carta stampata. Il tetto - come ha ricordato Giovannini - è del tutto ininfluenza sulla tv commerciale, che ha conquistato il primato nella raccolta pubblicitaria; mentre la quota della carta stampata è scesa - tra il 1979 e il 1986 - dal 61,6% al 42,6%. Soltanto nel 1987 il declino della carta stampata si è arrestato. Infine, da ieri Telecomare ha cominciato a cancellare dal suo palinsesto la pubblicità locale: è una delle condizioni che consentono alle tv estere di conservare l'autorizzazione a trasmettere; autorizzazione che Tmc ha appena avuto.

I nodi da sciogliere

Siamo a un passaggio di fase - ha incalzato Occhetto - e tutto deve essere rimesso in discussione, tutti devono essere chiamati a concorrere alla definizione del governo che deve garantire questo passaggio di fase verificando la possibilità, da considerare sulla base dei

Il capogruppo al Senato Fabbri parla di «innesti fraudolenti» della Camera Cautela del governo e della Dc, ma Andreatta recalcitra

Psi all'azzardo: rivedere la Finanziaria

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Anche se con cautela, ora anche il governo ha fatto conoscere la sua intenzione di rimettere mano alla legge finanziaria quando questa tornerà al Senato, cioè dal 1° marzo. In compagnia del governo ci sono socialisti e repubblicani. La Dc, invece, non sa ancora che pesci pigliare. Per adesso a sparare contro la Finanziaria votata alla Camera c'è solo Nino Andreatta che, pur essendo presidente della commissione Bilancio di palazzo Madama, non rappresenta la Dc né il gruppo parlamentare. Sotto tiro ci sono i risultati strappati dall'opposizione di sinistra a Montecitorio: gli aumenti pensionistici e la can-

cellazione degli aumenti fiscali sui interessi prodotti dai depositi bancari e postali. L'abito per attaccare queste conquiste è una presunta mancanza di copertura finanziaria. «È solo un pretesto», ha commentato ieri Silvano Andriani, vicepresidente del gruppo comunista al Senato. Il primo ieri ad accennare al rimangiamento ulteriore della legge finanziaria è stato lo stesso Giovanni Gorla: «In totale sintonia con la propria maggioranza, il governo valuterà le iniziative possibili e utili a mantenere sotto controllo il fabbisogno complessivo, e nel contempo a salvaguardare la qualità della spesa pubblica». Poco dopo il sottosegretario

alla presidenza del Consiglio Emilio Rubbi ha specificato che questa volontà di presentare emendamenti c'è ma che «il governo non proporrà modifiche sostanziali alla legge finanziaria». Dopo queste dichiarazioni giungevano quelle del capogruppo socialista Fabio Fabbri e del suo collega repubblicano, Libero Qualitieri. Affermava il primo che la Finanziaria è stata «stravolta dagli innesti fraudolenti introdotti all'ombra del voto segreto. Ma sarebbe comunque un errore pensare che il Senato possa riscrivere una terza volta tutta la legge. Si tratta di individuare i punti significativi, per esempio la sanità e il prelievo fiscale sui conti correnti, sui quali sono possibili alcune

Temi internazionali

Incontro tra Pci e Psi in un clima «cordiale e proficuo»

ROMA. I temi della politica internazionale sono stati al centro di un incontro Pci-Psi, svoltosi martedì sera alle Botteghe Oscure. La delegazione del Psi era composta dal vicesegretario Claudio Martelli, dal responsabile della sezione esteri del Psi Margherita Boniver, dal presidente della commissione Esteri del Senato Michele Achilli e dall'eurodeputato Mario Didò. Della delegazione del Pci facevano parte il vicesegretario Achille Occhetto, il responsabile della commissione esteri Giorgio Napolitano, il presidente del gruppo comunista al Parlamento europeo Gianni Cervetti, il responsabile dei rapporti

internazionali Antonio Rubbi e il presidente del Cespi Giuseppe Bossa. Le due delegazioni hanno discusso in particolare il ruolo dell'Europa, i rapporti Est-Ovest e il disarmo, i problemi della sicurezza e della difesa europea, la situazione nel Medio Oriente e nell'area mediterranea. Al termine del colloquio, definito nel comunicato «cordiale e proficuo», le due delegazioni «hanno esaminato le iniziative da intraprendere insieme e hanno stabilito di procedere ad un ulteriore approfondimento di alcuni dei temi discussi», in un incontro non ancora fissato, da previsto per le prossime settimane.

Nuove riserve al Senato «Quel decreto-sanità non fa risparmiare e stravolge le regole»

ROMA. Non avrà vita facile il decreto-legge che ripropone alcune disposizioni in materia sanitaria stralciate dalla Finanziaria. Già al momento del voto sulla sua costituzionalità, il decreto era «passato» nell'aula di palazzo Madama per una manciata di voti. Trasferito alla commissione Bilancio, che deve esprimere il proprio parere alla commissione di merito (Sanità), il provvedimento si è trovato di fronte una serie di obiezioni venute dai comunisti Rodolfo Bolchini, ma anche dal presidente della commissione, il dc Beniamino Andreatta. Per Bolchini, il governo non è riuscito a dimostrare, come afferma, che con l'attuazione delle norme del decreto si avrebbe quest'anno un risparmio nella spesa sanitaria di 1.200 miliardi. Secondo Andreatta, la commissione Bilancio dovrebbe emettere il suo parere solo dopo che si

sia provveduto ad integrare il fondo sanitario nazionale, in seguito alle modifiche apportate dalla Camera alla legge finanziaria. L'esame è stato, quindi, rinviato alla prossima settimana. I comunisti hanno manifestato, in diverse occasioni la loro contrarietà a un provvedimento che il governo ha presentato per scavalcare la bocciatura a Montecitorio delle misure in materia sanitaria previste dalla Finanziaria, sponendosi - ha sottolineato Gigliola Tedesca, vicepresidente del gruppo - in oggettiva contrapposizione al voto espresso da un ramo del Parlamento; e «questo grave stravolgimento delle regole costituisce un serio ostacolo di ordine politico». Molte perplessità il provvedimento solleva pur nel merito. Il ministro Carlo Donat Cattin ha comunque già annunciato che il governo - nel caso il decreto fosse bocciato - ne ripresenterebbe un altro. □ N.C.

Pentapartito ormai in panne

Si dimetta la giunta, chiede il Pci ad Ancona

ANCONA. Dopo l'elezione a sorpresa di un assessore comunista nella giunta laico-socialista (appoggiata dalla Dc) di Ancona, l'appuntamento è per il Consiglio comunale di lunedì prossimo. I comunisti chiederanno alla giunta di dimettersi, e soltanto in questo caso l'assessore del Pci rinuncerà alla delega. Dopo questo atto dovuto, «la maggioranza di pentapartito» dice il segretario del Pci di Ancona Marcello Pesaresi - potrà procedere all'elezione di una nuova giunta Ammasso che ci mesca». L'episodio dei giorni scorsi, infatti, non è che l'ultimo di una serie di incidenti, più o meno gravi, che hanno costretto la vita della giunta di Ancona. Formata dal Psi, dal Psdi, dal Pri e dal Pli con l'appoggio esterno della Dc, si è

barcamenata in questi due anni tra le litte interne e le pressioni sempre più insistenti della Dc per entrarvi a pieno titolo. L'altra sera si doveva eleggere il nuovo assessore allo sport, dopo la scomparsa del socialdemocratico Giorgio Brighigliani. Gli era subentrato in Consiglio (e avrebbe dovuto subentrargli anche in giunta) Germano Terenzi, che è anche segretario provinciale del Psdi. Ma il candidato del Pci, Vittorio Salmoni, ex assessore alla cultura della passata giunta di sinistra, ha ottenuto un voto in più di Terenzi (a quelli comunisti si sono aggiunti i voti del Msi e di alcuni franchi tiratori, probabilmente socialisti). Guardando già al voto di primavera, la giunta accusa il Pci di «irresponsabilità» e di

Varese

Pri fuori dalle giunte a cinque

VARESE. Il Pri ha deciso di uscire dalla giunta di pentapartito alla Provincia e al Comune di Varese. I repubblicani non condividono infatti i contenuti dell'accordo che Dc, Psi, Psdi e Pli hanno raggiunto per risolvere la crisi delle due amministrazioni. Alla fine di una verifica politica che durava da oltre due mesi, hanno scelto di non far più parte della maggioranza. Così al Comune si formerà un tripartito Dc, Psi, Pli sostenuto anche dal Psdi, mentre alla Provincia l'accordo prevede che della giunta facciano parte democristiani, socialisti e socialdemocratici con l'appoggio del Pli. I due assessori lasciati così liberi da repubblicani (agricoltura, caccia e pesca) alla Provincia, ecologia e municipalizzate al Comune) sono stati assegnati rispettivamente al Psdi e al Pli.

Verdi

Tra deputati minacce di querele

ROMA. Una battuta rischia di costare al capogruppo verde Gianni Mattioli una denuncia da parte della collega di gruppo Gloria Grosso. La deputata si è vibratamente risentita, tanto da rivolgersi al proprio legale, per una frase di Mattioli in un forum dell'«Espresso». Per il leader verde tutti i parlamentari del suo gruppo utilizzano il loro stipendio «in modo trasparente», con l'eccezione di una collega che ha detto di aver bisogno di pagare una persona a Roma e un'altra a Milano. Non posso garantire - aveva aggiunto Mattioli - che invece non si spenda al casinò. «Se non smentisce» - ha replicato l'interessata, Gloria Grosso - querele Mattioli per diffamazione per avermi accusata di furto di denaro pubblico e truffa ai danni dello Stato». Mattioli ha poi detto che la sua «volava essere solo una battuta».

- Giungano le più sentite condoglianze al compagno Arnaldo Tanzini per la morte del FRATELLO da parte dei compagni della Sezione Macao e della Cellula ENIT Roma, 18 febbraio 1988
- Eutichio Sergi con la moglie, Gabriella e Sergio Sergi con le loro famiglie, ricordano con affetto la compagna Prof. ELEONORA MACCARRONE Messina-Roma, 18 febbraio 1988
- La famiglia Giol Nicolò si associa al dolore per la perdita dell'amico GIULIANO RAMAGLIA In sua memoria sottoscrive lire 50.000 per l'Unità Genova, 18 febbraio 1988
- Ricordando con affetto il compagno e amico GIULIANO RAMAGLIA Gianni e Carmen Spisa in sua memoria sottoscrivono per l'Unità Genova, 18 febbraio 1988
- A otto anni dalla scomparsa, la moglie e i figli, rinnovano al partito il ricordo del compagno Avv. NINO VALENTINO Giardini-Naxos (Messina), 18 febbraio 1988
- I compagni Adriano, Rocco, Piero, Ottavio, Ornella, Sabrina, Antonia, Simona, Sabina e Antonella con grande affetto sono profondamente vicini al compagno Piero Marotta in questo doloroso momento per la perdita del caro papà SALVATORE MAROTTA e sottoscrivono per l'Unità Nola (Na), 18 febbraio 1988
- I compagni della Filc Cgil di Milano-Centrale si stringono intorno al compagno Piero Marotta per la scomparsa del padre SALVATORE MAROTTA e sottoscrivono per l'Unità Nola (Na), 18 febbraio 1988
- I compagni della sezione del Pci «Rovetta» partecipano al dolore che ha colpito il compagno Piero per la morte del padre SALVATORE MAROTTA e sottoscrivono per l'Unità Nola (Na), 18 febbraio 1988
- Tutti i compagni della Filc Cgil Lombardiana sono profondamente vicini al compagno Piero Marotta per l'improvvisa scomparsa del suo caro genitore SALVATORE MAROTTA Nola (Na), 18 febbraio 1988